

I REPORTAGE DI BILLY WILDER

Sono pagato per fare l'ottimista

Il regista iniziò la carriera scrivendo sui giornali: incontri con tipi strambi, vizi, flânerie, racconti

Billy Wilder (1906-2002) avrebbe dovuto fare l'avvocato. Ma buttò presto la toga, per una vita più creativa. E cominciò a scrivere reportage per un quotidiano berlinese sul finire degli Anni 20. Con sguardo acuto, ironico, leggero (ovvero con lo stile che poi caratterizzerà il suo cinema) il futuro regista racconta critici teatrali, attori, poeti, vizi e virtù del bel mondo, gli svaghi della domenica, «ritratti di persone più o meno importanti», ma anche recensioni di spettacoli teatrali e cinematografici, o passeggiate di ministri in abiti borghesi. Intorno c'è l'effervescente atmosfera della capitale tedesca, appena uscita

dalla pesante sconfitta nella Grande Guerra, ma laboratorio di modernità in tutti i campi, dal cabaret all'arte, al romanzo, alla vita sessuale. Wilder registra sul suo taccuino quel che incontra, con uno stile vivace ma al contempo seccchissimo, che avrebbe ancora tantissimo da insegnare al giornalismo nell'era social. Qui sotto anticipiamo un articolo, «Perfetto ottimista cercasi», tratto dalla raccolta «Il principe di Galles va in vacanza» che sta per uscire dall'editore Lindau, nella limpida traduzione di Silvia Verdiani, che aggiunge una nota finale per capire sia il giovane Wilder, sia l'humus tedesco nel quale si muove.

BILLY WILDER

Oggi sul «New York Herald» ho letto questo annuncio: «Cercasi Gentiluomo piccolo, grasso, calvo e con dei bei denti. 40 dollari alla settimana. Presentarsi domani fra le 8 e le 10. Gridgeman, Marmelade en gros, 293 Ninth Street».

15 aprile. Ero il primo. Mister Gridgeman ha esaminato la mia figura, ha controllato la pelata e i denti e poi mi ha detto: «Sorrìda». Non avevo capito bene e allora lui ha ripetuto la sua richiesta. La situazione era così ridicola che non ho fatto molta fatica a fare un sorriso a trentadue denti. «Well, lei è ingaggiato». Mister Gridgeman mi ha dato un colpo sulla spalla con la sua mano d'acciaio. Siamo entrati nel suo ufficio privato. Mi ha fatto accomodare su una poltrona di pelle, proprio di fronte alla sua scrivania. «Il suo compito è starsene seduto ogni giorno dalle otto alle due su questa poltrona. Lei può leggere romanzi gialli, scrivere le sue memorie, fumare, per quel che mi riguarda può anche rammentare i calzini. Ma deve sorridere, deve sorridere sempre. Questo è l'importante. 40 dollari alla settimana. E inizia già domani.

ni. Goodbye».

16 aprile. Ho alle mie spalle una notte insonne. Questo Mister Gridgeman deve essere matto. O forse vuole presentarmi a tutti i suoi clienti: dimostrando così che la mia corpulenza sarebbe da attribuirsi esclusivamente al consumo abituale dell'ineguagliabile marmellata Gridgeman? Alle otto in punto sono sul posto. Mister Gridgeman è già lì. Mi accomodo sulla poltrona. Con una certa vergogna posso forse dire di andare al lavoro. Sorrido a Mister Gridgeman dall'altra parte della scrivania. Di tanto in tanto mi guardo intorno. Alle pareti sono appese statistiche sul contenuto di proteine delle prugne californiane e

una decina di perle di saggezza: le banane di Gridgeman sono gratiacieli di bontà, nutrimento e cultura. E ancora: quale profumo è più sublime dell'aroma della nostra marmellata di ananas?... Dall'altra parte della porta a vetro vedo il viso simpatico, affilato di una dattilografa, ha i capelli neri e lisci, batte a macchina con un buon ritmo e non mi dispiace affatto... Continuo sempre a sorridere, per due, quattro, anche sei ore.

22 aprile. Questo è un posto di lavoro fantastico. Mi hanno pagato il cachet della prima settimana, 40 dollari. Considerato il lavoro ridicolo che mi tocca fare, cre-

do proprio di essere il ragazzo meglio pagato al mondo... Mister Gridgeman è molto gentile con me. Mi fumo i suoi sigari e mi mangio i suoi chewing gum. Lui detta lettere d'affari alla sua simpatica dattilografa, si chiama Bessie, e poi con gentilezza mi fa un cenno col capo. Anche mentre fa le sue telefonate interurbane con Filadelfia, Baltimora e Denver e con le piantagioni in Alabama e Carolina del Sud, risponde al mio sorriso. Sì, quando vengo degli uomini d'affari, mi presenta come un suo amico. Fa delle offerte, parla del nuovo raccolto e dei magnifici esemplari dei suoi pompelmi, prende ordinazioni a vagoni della sua marmellata. Ma non distoglie mai nemmeno per un secondo lo sguardo dai miei occhi e dalle mie labbra, eternamente congelate in un sorriso.

4 maggio. Tutto va per il meglio. Da Jefferson-City ho ricevuto una brutta notizia, la fattoria dei miei suoceri è stata coinvolta nella catastrofe dell'alluvione del Mississippi. Ma questo non mi impedisce di continuare a sorridere.

7 maggio. Mister Gridgeman sembra molto contento di me. Sempre più spesso mi dà delle pacche sulla spalla con la sua mano d'acciaio, avrò già almeno una dozzina di lividi. Tutti i giorni a pranzo mi viene servito un gelato

alla crema. Il mio stipendio è salito a 50 dollari. Domenica vado con Bessie a una partita di pallacanestro.

17 maggio. Sono proprio a terra, Bessie si è improvvisamente innamorata di un produttore di biancheria del Bronx. Ma che cosa posso fare? Io devo sorridere. Forse si fa così: ho fatto l'abbonamento ad alcuni giornali umoristici, «Life», «Punch», il «New Yorker» e il «Judge». Ma questo metodo nel mio caso si è dimostrato fallimentare. Mi aiuta di più leggere l'inserto di politica dei quotidiani.

31 maggio. Gridgeman ha concluso un affare molto grosso. Ride forte, viene verso di me e mi dà una tale pacca sulla spalla che mi si piegano le ginocchia. «Ehi!

Sei proprio un ragazzo formidabile. Grazie a te ho venduto tutto il mio stock di marmellata a quell'uomo, e scommetto che l'ottanta per cento aveva la muffa. 200.000 dollari. È stata un'ottima idea ingaggiarti. Ah, non sei ancora riuscito a capire perché ho bisogno di te? Sei il mio portafortuna. Devo avere vicino a me un ottimista, un ragazzo grasso, che ride sempre comunque vada la vita. Quando vedo te nulla può andarmi storto, nulla».

1° giugno. Oggi ho trovato la porta dell'ufficio chiusa e la ser-

atura con i sigilli ufficiali. Sotto all'insegna della ditta c'era una piccola strisciolina di carta con sopra una scritta battuta a macchina: chiuso per fallimento.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Spazio Autori

Oggi, ore 12,30
con Stefano Della Casa,
Lorenzo Ventavoli



Billy Wilder, nome d'arte di Samuel Wilder, nacque nel 1906 da genitori ebrei nella Galizia austroungarica. Nel 1914 la famiglia si trasferì a Vienna dove Billy, nel 1924, iniziò a studiare giurisprudenza. Nel 1926 incontrò un jazzista, Paul Whiteman, e lo seguì a Berlino dove iniziò a lavorare come giornalista e sceneggiatore di film muti. Per sfuggire alle persecuzioni antiebraiche, emigrò negli Stati Uniti dove si dedicò definitivamente al cinema. In 50 anni di carriera ha diretto oltre 25

«Può starsene in poltrona tutto il giorno a leggere romanzi gialli o rammendare calzini, ma deve sorridere, sorridere sempre»

film (e scritto 75 sceneggiature), tra i quali «Sabrina», «Irma, la dolce», «L'appartamento», «Viale del tramonto», «A qualcuno piace caldo».

Billy Wilder è morto nel 2002 a 95 anni dopo aver vinto 6 Oscar e ottenuto 22 nomination



Billy Wilder
«Il principe di Galles va in vacanza»
(trad. Silvia Verdiani)
Lindau
pp. 220, € 18



Una scena di «Prima pagina» il film che Wilder diresse nel '74, con Jack Lemmon e Walter Matthau

